

Lo Stato è inadempiente e i debiti del teatro sono arrivati a 38 miliardi

# L'Opera mette in programma la sua imminente chiusura

Ci sono appena i soldi per terminare questa stagione - Gli insufficienti finanziamenti del governo arrivano con anni di ritardo nelle casse dell'ente - Da 3 miliardi a 1 il contributo regionale - L'impegno del Comune

Con ancora nelle orecchie gli applausi per la trionfale Messa da Requiem diretta dal maestro Sinopoli, gli artisti e i lavoratori dell'Opera si sono trovati ieri mattina in assemblea (indetta da CGIL-CISL-UIL) per fornire un annuncio clamoroso: il teatro chiude. Ancora un paio di mesi di attività, ancora qualche spettacolo e poi tutti a casa. Della stagione estiva a Caracalla neppure parlarne: costerebbe 4 miliardi, ma non ci sono soldi e ipotizzare un qualche cartellone sarebbe una presa in giro.

Non è una doccia fredda per nessuno. Si sapeva da tempo che ormai l'ex Costanzi era arrivato proprio allo stremo e che il barile delle disponibilità finanziarie era stato raschiato fino al fondo. Il teatro dell'Opera sta per chiudere inghiottito da una voragine di debiti: 38 miliardi. Buona parte di questo deficit è imputabile alla distrazione con cui lo Stato guarda alle cose dello spettacolo in generale e in particolare a quelle degli enti lirici. Gli stanziamenti promessi e di anno in anno sempre più ridotti arrivano effettivamente nelle casse del teatro romano fuori tempo massimo mettendo così in movimento la spirale perversa

dell'indebitamento e degli interessi passivi: dei 38 miliardi di debiti dell'Opera, 23 sono appunto con le banche. Lo Stato deve addirittura ancora versare una parte delle somme che aveva messo in bilancio due anni fa. La Regione non si comporta meglio. Nell'83 stanziò 3 miliardi, ma quei soldi sono ancora sulla carta; quest'anno ha drasticamente ridotto il suo contributo portandolo ad un unico miliardo. L'intervento della Provincia continua ad essere sostanzialmente modesto. L'unico che fa la sua parte fino in fondo — ha ricordato il direttore amministrativo Fi-

ravante Nanni — è il Comune che ha sempre dato il suo apporto alle scadenze previste e che anche quest'anno ha messo in bilancio una cifra più che doppia rispetto a quella della Pisana. Il Campidoglio si è finanziariamente impegnato a fondo anche in un altro momento nero della vita del teatro quando un anno fa fu chiuso per inagibilità e si dovette procedere ad una serie di lavori straordinari e costosissimi. Ed il comune è stato determinante anche quando a settembre un incendio sembrò far precipitare l'ex Costanzi in una ennesima crisi senza

sbocchi. Complessivamente, in questo periodo, dalle casse del Campidoglio a quelle dell'Opera sono passati circa sei miliardi. Ma ora non è più sufficiente questo apporto straordinario del Comune (un apporto senz'altro superiore a quello di altre amministrazioni sedi di enti lirici) a rimettere in sesto la grave situazione del teatro. «Non è il solito grido di "al lupo, al lupo" che abbiamo lanciato alle volte in questi anni difficili — ha detto Claudia Tempolini, segretaria regionale della CGIL settore spettacolo. Questa volta il "lupo" è

davvero alle porte». Anche se in ritardo le casse dell'Opera sono state in grado di racimolare un miliardo per pagare gli stipendi, ma, dice la sindacalista, «questa inaspettata mensilità probabilmente sarà l'ultima della fine della stagione». Sarebbe davvero ridicolo che Roma arrivasse con il suo teatro lirico chiuso all'appuntamento dell'85, dichiarato anno europeo della musica su sollecitazione del governo italiano.

All'orizzonte non si intravedono grossi spiragli di soluzione. Si spera molto nella riforma Lagorio per lo spettacolo, ma per ora questa proposta, che sembra attirare l'interesse di tutti per i contenuti innovatori che conterrebbe, continua ad apparire una lontana nebulosa. Il testo non è ancora arrivato sul tavolo del Consiglio dei ministri.

Gli unici che ribadiscono il loro impegno insieme ai lavoratori dell'Opera sono gli amministratori capitolini. «Ma — ha detto ieri l'assessore Nicolini all'assemblea — anche se non ci tireremo indietro, non vogliamo coprire all'infinito le imprevidenze degli altri. Lo Stato deve ricordarsi davvero degli enti lirici».

Daniele Martini

## Vetere con la moglie a pranzo da Pertini

Pertini l'aveva invitato a pranzo dopo quel tragico 13 marzo, quando un uomo, Maurizio Nobile, dopo aver ucciso il custode inermi, si era asserragliato in una classe di bambini della Ignazio Silone, lasciando con il fiato sospeso per sei ore tutta la città. Dietro le parole umane e rassicuranti del sindaco, il folle si era arreso, ponendo fine all'incubo.

Ugo Vetere ieri ha onorato l'invito e si è recato con la moglie Germana al Quirinale. È stato un incontro affettuoso, durante il quale il sindaco ha donato al presidente della Repubblica la prima medaglia coniatata dalla zecca di Stato per il 40° anniversario della Liberazione di Roma. Su una fascia della medaglia sono rappresentate la Piramide e Porta San Paolo, simbolo dell'eroica resistenza della città, e sull'altra vi è impresso lo stemma del Comune. Sandro Pertini ha promesso al sindaco che il 4 giugno parteciperà alla manifestazione indetta a Roma per lo storico anniversario e per la quale è previsto l'arrivo di più di 30 mila persone e di 5 mila reduci della seconda guerra mondiale.

Progetto per allargare il Raccordo e prolungare verso la città la A1 la A2 e la A3

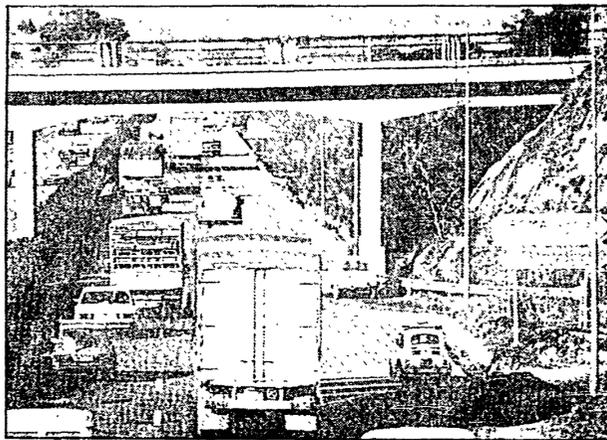
# Un G.R.A. «californiano» a sei corsie e un ventaglio di strade alternative

«Ma perché non prendi il Raccordo e sceli... Il magico consiglio è sempre passato di moda. Anche il G.R.A. è costretto quotidianamente a fare i conti con il «grande ingorgo». Dall'81 il Grande Raccordo Anulare è stato elevato al rango di autostrada e ora si sta pensando di metterlo in condizione di svolgere concretamente questo ruolo. Carreggiate a tre corsie per aumentare la velocità di scorrimento sul «grande anello» e sistemazione della rete viaria comunale in modo che gli automobilisti possano scegliere percorsi paralleli e alternativi al G.R.A.: sono queste le idee di un progetto che vede impegnati l'Ufficio speciale al piano regolatore del Comune e l'ANAS. All'azienda statale spetterà il compito di dare dimensioni californiane all'anello. Tra pochi mesi verranno appaltati i lavori per allistare le sei corsie (tre per ogni senso di marcia) nel tratto compreso tra gli sbocchi delle autostrade Roma-Napoli e Roma-Firenze (emiciclo orientale). Il Comune, invece, sarà impegnato a riordinare, costruire e migliorare quei percorsi stradali interni ed esterni al G.R.A. che dovrebbero servire a costruire una sorta di maglia con una trama parallela al Grande raccordo e con alcuni radiali capaci di mettere in comunicazione i due sistemi viari.

maglia sarà composta dalla bretella Fiano-San Cesareo, il G.R.A. la penetrazione all'interno del raccordo della A1 e della A2, l'asse Industriale e le sue diramazioni verso l'area di scambio di Osteria del Curato, l'asse collegato al centro di Zoccoli di Castel Giubileo e viale Palmiro Togliatti, e la Tangenziale est.

Nel quadrante sud-est tra i nodi da scegliere ci sono quelli di una ristrutturazione degli svinecoli Tuscolana-Anagnina-GRA. Inoltre verranno effettuati su via di Torricella e via di Tor Carbone. Nel quadrante sud ovest è infine prevista la costruzione di una maglia viaria formata da cinque radiali: via Ostense, via Cristoforo Colombo, via Pontina e Laurentina, con una tangenziale interna al G.R.A. tra la via Ostense e la penetrazione dell'asse civile industriale.

Ronaldo Pergolini



Carta vince, carta perde, già Landi, su Panizzi e il gioco è fatto. Alla Regione è andata più o meno così, la «stabilità» del pentapartito, con questo metodo, non solo è assicurata, ma garantita per i secoli dei secoli. Garantire la formula pentapartita ad ogni costo. Questa l'unica e sola indicazione da rispettare e, all'interno di questa logica, è permesso tutto: fedi, colpi bassi, conigli dal cilindro, punizioni e premi. E le ragioni della gente, gli interessi di quella società fuori della cattedrale della Pisana, i bisogni delle migliaia di lavoratori in lotta nelle fabbriche in crisi? Sono problemi che sembrano non riguardare affatto questa maggioranza e questa giunta che da oggi avrà ufficialmente un nuovo presidente, Gabriele Panizzi, un nuovo assessore agli enti locali, Paolo Arbarello e un «vecchio» consigliere regionale Bruno Landi, che, da generale, deve tornare a fare il soldato semplice.

Quello che appare straordinario è che le altre forze politiche della coalizione ci stiano e assistono impassibili allo «spettacolo» spendendo solo qualche stanca e rituale parola di solidarietà o di rammarico. L'unico ad avere un'impena «d'orgoglio» in questa maggioranza «maggiorata», come l'ha definita efficacemente il compagno Quattrucci, è stato il socialista Pellottini il quale, erendosi a difensore d'ufficio di Landi, ha rivelato pubblicamente la fida politica che si combatte all'interno del PSI, che viene tranquillamente scaricata su un'istituzione come la Regione già logorata e afflitta da un immobilismo endemico (una fida che ha permesso che destituissero e nuova investissero senza neppure il coinvolgimento del gruppo).

Così il Partito socialista, che in altre sedi si permette di accusare il PCI di impudenza di governo, impartendo lezioni di correttezza istituzionale, usa alla Pisana le istituzioni a suo uso e consumo, per beghe intestine, scontri di palazzo, offrendo uno spettacolo desolante del dibattito politico regionale, senza vergognarsi neppure davanti a quelle centinaia di lavoratori delle fabbriche in crisi, che ogni giorno di consiglio siedono in aula in attesa di uno spiraglio per il loro futuro.

## Un dibattito desolante ha archiviato un inconcludente «rimpasto» Crisi conclusa alla Regione ma nel PSI c'è ancora rissa

Del resto, senza sollevare Bruno Landi dalle responsabilità che sono sue proprie, la realtà dei fatti e delle cifre è sotto gli occhi di tutti: in dieci mesi tre rimpasti (ma sarebbe meglio dire vere e proprie crisi politiche), un bilancio che ricalca, negli investimenti, quello degli anni precedenti, inapplicato il 50% delle leggi varate, 46 provvedimenti rinviati dal commissario e mai rivisti; all'anno zero programmazione, deleghe, progetti per occupazione e produzione; caos nella sanità, nei trasporti e via elencando. Lo stesso elenco che questa mattina il neo-presidente Panizzi sarà costretto a rifare nella sua dichiarazione programmatica perché il problema non sta negli uomini (che comunque possono essere sempre migliori o peggiori di altri), ma in questa maggioranza. Il fallimento politico e istituzionale del pentapartito — ha detto il capogruppo del PCI — non è imputabile a Landi, ma ai partiti e agli interessi che essi rappresentano. La colpa è soprattutto di questa maggioranza che da tre anni macina acqua.

Senza sottovalutare la qualità di Gabriele Panizzi, dunque, la Regione non ha bisogno di un rimpasto per ritrovare energia e vitalità, ma di una svolta profonda e di una nuova coalizione. Il PCI non ha la presunzione di porsi come la panacea di tutti i mali, ma è certo che la giunta di sinistra ha saputo incidere e governare facendosi interprete e portavoce, prima di tutti, dei problemi della gente. Non è così per questa maggioranza che è ancora ieri, nel corso del dibattito, ha dimostrato di preoccuparsi di ben altro: dal PSDI che avrebbe «preso a randellate» l'ex presidente per poi aspirare a costituire un unico gruppo di area socialista; alla DC che si compiace della consolidata «stabilità» di un'alleanza che non lascia adito a dubbi e ad incertezze; al PRI che, nonostante la mancanza di chiarezza e coerenza, ribadisce il positivo sul programma al PSI, infine che, secondo Di Segni, «niente di assumere una iniziativa urgente, capace di creare le premesse per l'attuazione del programma concordato, da realizzarsi attraverso una nuova direzione politica socialista».

Anna Morelli

## Comune: entro stasera il voto sul bilancio

La Democrazia cristiana costretta ad abbandonare la linea dura - Accolti alcuni suoi emendamenti

Il bilancio capitolino sarà approvato stasera. La Dc infatti — di fronte alla compattezza della maggioranza — è stata costretta ad abbandonare la linea dura e a confrontarsi seriamente coi problemi posti dal documento finanziario. Il clima si è così disteso. L'esame dei novanta emendamenti dc è andato avanti in maniera spedita fino a tarda sera. Alcune modifiche proposte dai democristiani sono state accolte dal consiglio. Il dato politico della giornata di ieri in Campidoglio comunque è che il tentativo della Dc di abolire l'Estate romana non è passato. Il consiglio ha accolto soltanto una riduzione di 100 milioni su un capitolo dell'assessorato che saranno destinati ai musei. L'emendamento di invece proponeva un taglio di oltre 3 miliardi, sui quattro e mezzo previsti. Un'altra riduzione è stata approvata in parte: cento milioni in meno per i soggiorni estivi dei ragazzi (la Dc ne chiedeva l'abolizione di mille). Respinte invece tutte le proposte per la riduzione di contributi sociali (come quelli per l'assistenza alloggiativa). Nel complesso la maggioranza ha accolto alcune variazioni sulle entrate (affissioni, pubblicità) e sugli investimenti (restauro monumenti, spiagge). Questa soluzione (concordata dopo una serie di incon-

# INCHIESTA - Come funziona il servizio di interruzione della gravidanza / 1

## File anche di notte, attese fino a un mese

Ospedale S. Camillo, ore 10,30. Si apre una porta ed entra una ragazza molto giovane, pallida, avrà sì e no 15 anni. Dietro a lei c'è un giovane poco più grande. Sono tutti e due tesi e imbarazzati. Si siedono e spiegano ad un'infermiera il loro problema: Margherita, così si chiama la ragazza, deve abortire. Alla prima domanda saltano i nervi a tutti e due. Sono 15 giorni che fanno la spola tra Roma e il loro paese, che combattono con la burocrazia, con i cavilli della legge, con funzionari che giocano allo scacchiera, il tutto da soli e di nascosto della famiglia.

«Certo che ce li ho i documenti — strilla lui — Abbiamo anche il permesso del giudice tutelare». E butta sul tavolo una valanga di fogli. L'infermiera impiega qualche minuto per calmarli. «State tranquilli, qui cerchiamo solo di aiutarvi, vedrete che tra qualche giorno sarà tutto finito». Siamo al centro di coordinamento per l'applicazione della «194», due stanze al primo piano del reparto chirurgia del S. Camillo, aperte dalle 8 alle 14 ogni giorno. Qui la coppia non ha un medico impegnato dell'ospedale, Stefania, Marina, Flora e Ada, e un infermiere cercando di trovare una sistemazione a quelle donne che non riescono ad accedere alle strutture pubbliche. «E sono tante, spiega Stefania, circa il 10% del totale».

Il centro di coordinamento è un servizio privilegiato per avere il quadro di come funziona la legge sull'aborto nel Lazio. E in queste stanze si cerca una soluzione ai casi più difficili (le minorenni, le meno informate, quelle che non hanno mai messo piede in un consultorio, le donne che chiedono un aborto terapeutico o hanno superato i limiti di tempo) e alle carenze delle strutture pubbliche.

«Margherita, in fondo, è una pettegola», riprende Marina — avrà dovuto tribolare due settimane per ottenere tutti i permessi ma alla fine ha trovato la strada giusta. La stragrande maggioranza delle sue coetanee finisce nelle mani di medici con pochi scrupoli. Pensa che da quando è stata approvata la legge, a Rieti e provincia hanno abortito legalmente 7 minorenni. E una sola limite, però, ma la situazione non è molto diversa negli altri capoluoghi. Solo a Roma le cose vanno un po' meglio: non a caso è proprio qui che vengono privilegiati l'intervento e a chiedere l'autorizzazione al giudice tutelare. Nel Lazio (contrariamente al resto del Paese) la maggioranza dei permessi (il 62%) è concessa dal giudice e non dalla famiglia.

«L'aborto clandestino, purtroppo, non è un dramma che riguarda solo le minorenni. Nella regione i posti disponibili per l'interruzione della gravidanza sono molto inferiori alle

## Le minorenni «clandestine» - Il sacrificio di pochi medici - A chi rivolgersi

### Dove si fanno le interruzioni di gravidanza a Roma

OSPEDALI		
S. Agostino	(XIII circ. Ostia)	8 a settimana
S. Camillo	(XVI circ. Monteverde)	80 a settimana
Regina Elena	(XVII circ. Prati)	12 a settimana
S. Filippo Neri	(XIX circ. Trionfale)	30 a settimana
S. Giacomo	(I circ. Corso)	15 a settimana
N. Regina Margherita	(I circ. Trastevere)	10 a settimana
S. Anna	(II circ. Parioli)	10 a settimana
Policlinico	(III circ. università)	65 a settimana
S. Giovanni	(XI circ. S. Giovanni)	60 a settimana
POLIAMBULATORI		
Di Ostia	(XIII circ.)	12 a settimana
Di via Collina Volpe	(XII circ.)	3 a settimana
CLINICHE PRIVATE CONVENZIONATE		
S. Antonio	(I circ. centro)	non possono
Ilor	(V circ. Tiburtina)	non possono
Guarnieri	(VII circ. Prenestino)	superare 100
Villa Irma	(VIII circ. Casilino)	interventi
Villa del Lido	(XIII circ. Ostia)	1 anno
Villa Gina	(XII circ. Ostiense)	60 a settimana

contra tanta negli ospedali, nei consultori, nei poliambulatori: sono i medici che da anni per non lasciare scoperti i servizi si sottopongono a turni massacranti e ripetitivi, psicologi che fanno «carte false» pur di non lasciare una donna sola. Anche il centro di coordinamento in teoria non dovrebbe esistere: ogni donna che chiede di abortire dopo sette giorni di attesa diventa un'urgenza, esattamente come un paziente con una gamba rotta. Ma visto che le cose non stanno così, il centro (istituito da Giovanni Rinaldi, quando alla Regione c'era una giunta di sinistra) è diventato una vera e propria istituzione.

«A lavorare qui — dice ancora Stefania — ci si accorge delle centinaia di casi di miseria e isolamento della donna. Il mese scorso è arrivata una ragazza violentata dal padre. Non aveva avuto il coraggio di dire niente e aveva superato le 10 settimane. Dopo qualche giorno previsto dalla legge. Non abbiamo trovato un medico di pronto soccorso ad operaia e così l'abbiamo dovuta mandare a Firenze. Sembra incredibile che cose del genere succedano a Roma, eppure sono meno rare di quel che si pensa. Poi ci sono le ragazze straniere, tantissime. Sono di una greca: venne qui disperata, non era riuscita a farsi accettare in nessun ospedale. Finalmente la presero al S. Giovanni, ma l'intervento non riuscì. Dopo qualche giorno tornò: la gravidanza era progredita e questa volta il medico che l'aveva operata non ne volle più sapere, disse che il primario gli aveva negato la camera operatoria. Forse era vero, forse era una bugia; fatto sta che quella disgraziata è dovuta arrivare fino a Milano per abortire».

C'è anche il capitolo degli sprechi e delle speculazioni. Di sistemi per aggirare la legge ce ne sono tanti: ci sono ambulatori privati che con una scusa o l'altra arrivano a chiedere 48 mila lire per fornire un certificato (in questa cifra sono arrivate le tariffe dell'AIED, associazione di medici privati). Le analisi, poi, sono un altro trucchetto: secondo il ministero della sanità non bastano sei e una buona visita ma alcune cliniche arrivano a chiederne 31. Infine i privati convenzionati di solito chiedono alla Regione per ogni intervento un rimborso per tre giorni di degenza, quando l'aborto nel 90 per cento dei casi si risolve in poche ore in ambulatorio.

Ma gli sprechi non mancano neppure nelle strutture pubbliche: in dodicesima circoscrizione, in via della Collina Volpe 1, c'è un poliambulatorio con tanto di ginecologo, anestesista, infermiere, personale ausiliario. In sei mesi ha effettuato 7 interventi: uno al mese.

Carla Chelo

richieste e quasi tutti concentrati in tre ospedali di Roma. Dieci circoscrizioni della capitale sono del tutto prive di presidi, nelle altre i posti sono insufficienti. Da qui le lunghe file notturne per ottenere un posto in graduatoria, le liste d'attesa (fino ad un mese), la clandestinità.

Eppure, nonostante questo quadro desolante, nel Lazio gli interventi effettuati sono perfettamente «in media» con altre regioni del centro nord. Sembra impossibile, ma anche se con fatica, anche se le più deboli pagano ancora prezzi troppo alti, la 194 funziona, il fatto è che per ogni dieci persone che si presentano, una si accollano apertamente la legge, ce ne sono altre che lavorano per dieci, e di gente così, se ne in-

## Manifestazione indetta da PCI e FGCI Per il Nicaragua oggi corteo a Montesacro

prenderanno la parola i compagni Santino Picchetti, deputato al Parlamento, Antonio Rubbi del Comitato centrale, deputato e responsabile nazionale della sezione esteri del PCI ed un esponente del movimento sandinista. Altri paesi, altri governi (la Gran Bretagna e la Francia) e personalità politiche europee come Willy Brandt, Felipe Gonzalez e Bruno Krejski hanno già espresso una netta condanna nei confronti delle azioni di aperta aggressione e sovversione che bande di somozisti e forze reazionarie addestrate, finanziate e sostenute dall'attuale amministrazione degli Stati Uniti, in conflitto con la maggioranza del Senato e del Congresso americano, conducono contro il legittimo governo del Nicaragua. L'aggressione sferrata dalle truppe controrivoluzionarie comandate da Eden Pastora appare, e sempre più chiaramente, come un attacco favorito e sostenuto dagli USA.

## Scegli la tua casa in cooperativa

3000 alloggi già assegnati ai soci

### AIC ti da la possibilità

VILLETTE UNIFAMILIARI A SCHIERA  
COMPLESSO RESIDENZIALE DI 34 VILLETTE A FIANO ROMANO

TIPO A: loggia, soggiorno pranzo cucina, bagno, ripostiglio, 3 letto bagno, balcone, locali sottotetto di servizio. 106 mq. utili; 46 mq. giardino; 13,50 mq. garage; 13,50 mq. cantina, 42 mq. locali sottotetto.

TIPO B: loggia, soggiorno pranzo bagno, balcone, 3 letto, bagno, 2 balconi, giardini su due lati, locali seminterrati di servizio. 108 mq. utili; 115 mq. giardino; 25 mq. garage; 39 mq. cantina-sala hobby.

Aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

MUTUO AL TASSO DEL 13% 26ENNALE

CONSORZIO COOPERATIVE ABITAZIONE  
associazione italiana casa

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 4383897 / 434881 / 432521 - 00155 Roma